



## Scuola, luogo di relazioni educative

di Roberto Piredda\*

«Ho fatto in tempo ad avere un futuro che non fosse soltanto per me. Ho fatto in tempo a perdere tempo in cambio di un sogno, di un pezzo di idea».

I semplici versi di una canzone di Ligabue possono aiutare a cogliere l'orizzonte dentro il quale prende vita il nuovo anno scolastico. Troppe volte – anche se le difficoltà non sono da sottovalutare – nel parlare comune e nei media, il tema «scuola» viene associato soltanto a termini come problema, caos, conflitto e così via. A ben guardare, invece, la scuola

italiana, quella reale e «quotidiana», è davvero «in tempo ad avere un futuro» se spende le sue migliori energie per dedicarsi a ciò che è davvero essenziale: la relazione educativa. Perché non prevalgano una grigia mentalità burocratica e un'efficienza formale, fatta solo di numeri e prestazioni, bisogna coltivare una capacità di «sguardo» e «perdere tempo» con le domande, i desideri, le idee, che riempiono le vite dei giovanissimi, prossimi al ritorno tra i banchi di scuola. Non c'è una «scuola» astratta, esistono le persone concrete che la animano. Per fare scuola è necessario sem-

pre partire dai nomi, dai volti, dalle storie, delle persone che si hanno davanti ogni giorno. Ogni ragazzo ha il diritto, per riprendere l'incisiva definizione di educazione di Jungmann, a essere introdotto alla «realtà totale» e, in questa maniera, alla conoscenza di sé e del mondo, in modo da poter scoprire e far maturare i propri talenti. Solo così si potrà dare un'anima al complesso processo di riforma della scuola, superando blocchi ideologici e sterili antagonismi.

In tale prospettiva, che mette al centro dell'opera formativa il primato della persona, il nuovo anno scolastico può trovare ispirazione nella testimonianza di quel vero maestro dell'educazione che è stato don Lorenzo Milani, del quale ricorrono i cinquant'anni dalla morte.

Di recente papa Francesco ha messo in evidenza due aspetti dell'esperienza educativa del priore di Barbiana: l'amore appassionato per i più giovani, specie per quelli considerati «ultimi», e lo spirito di servizio disinteressato nel portare avanti il compito educativo.

«La sua – ha sottolineato il Santo Padre – era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come «un ospedale da campo» per soccorrere i feriti, per recuperare gli emargi-

nati e gli scartati» (videomessaggio, 23 aprile 2017).

Essere educatore non è un «mestiere» come un altro, esige una vera «vocazione» che conduce a una missione insostituibile per la crescita dei ragazzi e dell'intera società. Durante la sua visita a Barbiana, lo scorso 20 giugno, il Papa, rivolgendosi idealmente a tutti gli educatori, ha posto in evidenza questo aspetto: «La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di comprometterci con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune».

Dare ai più giovani, di qualsiasi condizione, la «parola», intesa come capacità di comprensione di sé e della realtà, è stata la sfida di don Milani. Ancora oggi la scuola è chiamata a lavorare per questo. Ne va del presente e del futuro dei ragazzi.

\* Direttore Ufficio diocesano di pastorale scolastica

### In evidenza

2

#### Avvio dell'anno scolastico

Il Direttore regionale, Francesco Feliziani, ribadisce l'importanza della sinergia tra scuola, famiglie e istituzioni



### Diocesi

4

#### In Kenya: il progetto «Emmaus»

Don Franco Crabu ha avviato un'iniziativa dedicata ai più poveri nella città di Nanyuky. La possibilità di sostegno dall'Italia



### Chiesa sarda

9

#### Intervista al nuovo vescovo di Sassari

Il 13 settembre monsignor Gianfranco Saba sarà ordinato a Olbia. L'ingresso in diocesi il 1 ottobre



### Regione

10

#### A Cagliari il reddito di inclusione

L'amministrazione comunale ha approvato la graduatoria per l'assegnazione del contributo ad oltre 2200 persone



## A Pristina, nel Kosovo, una Cattedrale in ricordo di santa Madre Teresa di Calcutta

Una Cattedrale santuario in ricordo di santa Madre Teresa di Calcutta. È stata inaugurata martedì a Pristina, capitale del Kosovo, a vent'anni dalla morte.

A presiedere la celebrazione l'invitato speciale del Papa, il cardinale Ernest Simoni Troshani, figlio dell'Albania che pagò la fedeltà al Vangelo con il carcere e la persecuzione a opera del terribile regime comunista.

L'edificio sacro, in stile romanico, sorge nel centro della più grande città del Kosovo. L'architetto è un italiano, il romano Livio Sterlicchio e il terreno per la costruzione fu messo a disposizione dal defunto presidente Ibrahim Rugova, sostenitore appassionato del progetto.

La Cattedrale è eredità visibile della spiritualità di madre Teresa, della sua missione di servizio degli ultimi, a cominciare dai più dimenticati e soli. Un itinerario di santità percorso giorno dopo giorno nelle varie tappe della sua esistenza, felice ma anche contrastata, spesso non compresa, soprattutto dai grandi della terra.

Il 4 settembre dello scorso anno, nel proclamarla santa, papa Francesco diede voce al pensiero di tutti: continueremo a chiamarla semplicemente «madre Teresa».



# I migliori risultati si ottengono quando scuola e famiglie lavorano di concerto

Parla Francesco Feliziani, direttore scolastico regionale, alla vigilia dell'avvio delle lezioni. L'impegno dell'Ufficio per cercare di agevolare l'attività della scuola sarda

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Una scuola partecipata e condivisa è capace di dare risposte alle esigenze degli studenti. Ne è convinto il direttore scolastico regionale, Francesco Feliziani, secondo il quale, oltre ai problemi, ci sono esempi virtuosi. «Tra tante esperienze positive di cui potrei parlare, penso – afferma – a quanto ho visto a Elmas, all'istituto comprensivo "Monsignor Saba" dove la dirigenza, il corpo docenti, le famiglie, il parroco e l'amministrazione comunale hanno collaborato a diverse iniziative con protagonisti gli alunni. In questo modo tutti partecipano a un progetto condiviso».

**Le ultime settimane sono state frenetiche per le assegnazioni delle cattedre.**

In effetti abbiamo lavorato per cercare di arrivare per quanto è possibile a iniziare l'anno scolastico con la copertura di tutte le cattedre. Con le assegnazioni dei posti di ruolo e con le utilizzazioni e assegnazioni provvisorie abbiamo raggiunto un buon risultato. Restano da definire, in questi giorni, le supplenze da graduatorie provinciali e quelle dalle graduatorie di istituto, predisposte rispettivamente dagli Uffici scolastici provinciali e dai diversi dirigenti di istituto. L'auspicio è che si riesca a partire a pieno regime, anche se sappiamo che delle criticità ci saranno ma siamo pronti a lavorare per coprire eventuali buchi.

**La Sardegna registra alti tas-**

**si di dispersione scolastica e accorpamenti di istituti. Come si inserisce il vostro lavoro in questo contesto?**

È bene specificare che esistono due binari lungo i quali la scuola si muove: quello della Direzione scolastica regionale e quello della Regione Sardegna. A noi compete la gestione degli insegnanti, di tutto il personale e il coordinamento generale delle istituzioni scolastiche, in pratica tutto ciò che è il funzionamento delle scuole. Mentre alla Regione spettano le linee guida sulla rete degli istituti, la loro localizzazione e la tipologia di scuola da realizzare in una città o in un paese, sia esso liceo o istituto tecnico. Io sono originario di Amatrice e vivevo in una frazione. Il sindaco di quel tempo decise di acquistare degli scuolabus per permettere a noi, che vivevamo nelle frazioni, di poter arrivare in città e frequentare un unico istituto. Ringrazio quel sindaco, perché l'alternativa sarebbe stata quella della pluriclasse con 8-10 di noi e l'impossibilità di realizzare quello scambio con tanti alunni della scuola in città. Il confronto con più persone è decisamente più arricchente.

**Per la dispersione scolastica cosa si può fare?**

I progetti di contrasto messi in campo sono diversi, anche se l'abbandono scolastico risente di altri fattori come quelli sociali e della qualità dell'istruzione fornita, così come anche dalle prospettive occupazionali che il tessuto pro-



Alunni all'ingresso di un liceo; nel riquadro Francesco Feliziani

duccio è in grado di assicurare ad uno studente. In questi anni la Regione e anche il Ministero hanno realizzato diversi progetti di recupero per gli studenti che hanno abbandonato la scuola. Si deve continuare a lavorare per bloccare l'emorragia di ragazzi dalla scuola.

**Tra i recenti progetti messi in campo anche l'alternanza scuola-lavoro**

È un'opportunità che gli studenti hanno per poter prendere contatto con qualcosa che va oltre la vita scolastica. Sono oramai diversi i protocolli di intesa stipulati, come quelli con la diocesi di Cagliari, con Confindustria, con Legacoop, con le università di Cagliari e Sassari e con tante altre realtà, che stanno aiutando i ragazzi a prendere consapevolezza su cosa significhi il lavoro. Ci sono anche delle criticità, che ci devono spingere a migliorare, ma si sono

aperte opportunità di dialogo tra scuola e mondo produttivo, due soggetti che fino a poco tempo fa viaggiavano su binari paralleli: prima si studiava e poi si prendeva confidenza con il mondo del lavoro, io stesso ho vissuto questo scollamento tra i due mondi. Oggi i ragazzi, soprattutto quelli dei licei che non erano abituati a una attività del genere, hanno l'opportunità di avvicinarsi al mondo del lavoro e capire come funziona.

**La scuola resta comunque agenzia educativa.**

Si però da sola non può fare molto. Senza la partecipazione delle famiglie, delle altre istituzioni come parrocchie, comuni e associazioni, diventa difficile e, come dicevo all'inizio, è necessario unire le forze per condividere un progetto. Solo così possiamo far crescere il ruolo educativo della scuola e anche degli altri soggetti.

Maria Rosa Orrù racconta della sua attività di insegnamento al liceo classico «Dettori» di Cagliari

## L'insegnante scrive sulla lavagna della vita

Maria Rosa Orrù, dopo anni di servizio, ha lasciato di recente il suo incarico di insegnante.

«Ho iniziato – esordisce – la mia attività negli anni 80, quando per insegnare, anche se non avevi ricevuto dall'università alcuna formazione didattica, potevi tranquillamente permetterti di impartire le tue lezioni riproponendo l'unico modello di insegnamento che conoscessi, cioè

quello dei tuoi insegnanti di liceo che avevi apprezzato. Da allora, però, dopo più di 30 anni, molto, se non tutto, è cambiato, ma i cambiamenti non sono tanto quelli imposti negli anni dal ministero dell'Istruzione (ultimo in ordine di tempo il Piano nazionale scuola digitale), quanto quelli dovuti a una nuova tipologia di studenti: i cosiddetti «nativi digitali». Internet e le nuove tecnologie

hanno fatto e fanno la differenza, imponendo, di necessità, una rivoluzione nei metodi e nei ruoli. Il nuovo insegnante che si affacciava all'insegnamento dotato soltanto di conoscenze disciplinari e di un'infarinatura di

concetti psicopedagogici sarebbe da subito anacronistico e non riuscirebbe a motivare le classi in modo proficuo. Gli studenti, che ci piaccia o no, hanno un nuovo modo di apprendere: non amano ascoltare troppo a lungo, né leggere testi troppo estesi, tanto meno trascorrere le ore scolastiche in modo passivo: solo con una didattica attiva e supportata dalle nuove tecnologie ho visto gli occhi degli studenti brillare e l'interesse ricacciarsi. Il nuovo insegnante dovrà prepararsi seriamente a questo cambiamento: soprattutto perché nessuno glielo avrà insegnato».

Quanto al ruolo educativo della scuola non ha dubbi. «Sono sempre stata convinta – conclude – che la scuola non possa e non debba abdicare al suo compito di istituto formativo delle nuove generazioni. A volte, a giustificare "fallimenti" educativi e/o difficoltà di comunica-

zione con gli studenti, gli insegnanti attribuiscono alle famiglie carenze e difetti che si riflettono anche nell'attività scolastica dei figli, ma ogni agenzia educativa deve fare la sua parte: la famiglia si assuma le proprie responsabilità, ma la scuola ne ha altre peculiari. La scuola è un'agenzia educativa: negli anni che ho trascorso fra i banchi, gli studenti stessi lo hanno dichiarato più di una volta, ma soprattutto quest'anno, leggendo i messaggi di saluto e di auguri che le mie studentesse e i miei studenti hanno dedicato al mio pensionamento, ne ho avuto l'ennesima conferma. In un album di foto che mi hanno regalato la dedica è stata questa: "Ciò che un insegnante scrive sulla lavagna della vita non potrà mai essere cancellato". Potevano non scrivere niente, ma hanno scritto questo».

R. C.



L'esterno del liceo classico «Dettori» di Cagliari

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Tore Ruggiu, Emanuele Mameli,  
Christian M. Steiner,  
Francesco Marruncheddu, Alberto Macis,  
Alessandro Atzeni, Andrea Matta,  
Maria Grazia Pau, Maria Luisa Secchi,  
Alessandro Zorco, Stefania Verdetto,  
Alessandro Porcheddu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 15 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 6 settembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Grande successo per l'iniziativa organizzata dalla parrocchia di san Pietro

## Ad Assemini una serata di festa all'insegna della pace e dell'unità

\* DI ALESSANDRO ATZENI

Assemini ha ospitato la tradizionale «Festa dei popoli», giunta alla sua dodicesima edizione. L'iniziativa è promossa dalla parrocchia San Pietro apostolo e organizzata dalle diverse rappresentanze etniche della cittadina. Ideatore fu don Efsio Zara, già parroco della comunità, che con i collaboratori dell'oratorio pensò a un modo per far convergere le diverse realtà cittadine in un'unica grande manifestazione di condivisione culturale.

Dalle dodici nazioni partecipanti alla prima edizione si è giunti alle ventotto di quest'ultima.

«Tra gli obiettivi di questa iniziativa – ha detto il parroco don Paolo Sanna – non c'è la risoluzione della questione migranti ma il prendere coscienza che solamente essendo uniti nella diversità, quest'ultima

può diventare un vero e proprio valore».

L'organizzazione della festa si snoda attraverso un punto fondamentale che è quello dell'incontro tra i rappresentanti dei popoli. Nei giorni precedenti la festa si riuniscono nei locali parrocchiali, insieme ai collaboratori dell'oratorio, per preparare e confezionare le pietanze che verranno poi condivise.

La festa si svolge il sabato, teatro quest'anno la piazza di santa Lucia, anticipata da un momento di comunione e scambio culturale nelle cucine dell'oratorio asseminese.

«Anche l'edizione 2017 – prosegue don Paolo – è arrivata la conferma di quanto siano importanti questi momenti, poiché si creano episodi curiosi di condivisione delle proprie tradizioni, a partire dalle ricette. Per ingannare l'attesa infatti sono i canti tradizionali

a prendere il sopravvento: si possono udire le cantate in sardo seguite da quelle in arabo, libanese o spagnolo. Il canto unito ai balli crea, in un contesto domestico, integrazione prima di tutto tra i partecipanti».

Il bilancio di questa edizione non può che essere positivo: da 1500 persone preventivate nella giornata di sabato scorso se ne sono presentate oltre 2000, segno che la voglia di condivisione e di scambio è forte, nonostante il clima sia tutt'altro che idilliaco.

Il «diverso» che bussa alla nostra porta, in questo modo, mette a disposizione quello che possiede ed è solo grazie alla condivisione delle culture che il cosiddetto «altro» può diventare parte ed arricchire un'intera comunità.

Un modo semplice e anche immediato per costruire ponti come da tempo chiede con insistenza papa Francesco.



Due momenti della festa dei popoli

## A Uta fedeli devoti a santa Maria

Il santuario mariano campestre è meta di numerosi pellegrini

Si rinnova anche quest'anno a Uta la devozione nei confronti della Vergine Maria. Sono in corso i festeggiamenti in onore della Natività della Madonna. «È la prima volta – spiega il parroco don Roberto Maccioni – che vivo questa esperienza da parroco, in quanto fino ad ora ho sempre partecipato come pellegrino. Anche quest'anno i festeggiamenti sono stati preceduti da un novenario di preparazione e come tradizione le giornate del sette e dell'otto settembre rappresentano il cuore delle celebrazioni».

I festeggiamenti vanno avanti sino al 17 di settembre, giorno in cui ricorre ogni anno la festa per gli ammalati, istituita nel 1965 da Teresina Loche, una miracolata originaria del paese.

Ma la devozione e l'attaccamento alla festa va anche oltre i confini che segnano la comunità parrocchiale. Ogni anno infatti la chiesa romanica, dedicata alla Vergine, rappresenta una meta per numerosi pellegrini provenienti da tutta l'Isola.

La nutrita partecipazione da parte dei fedeli, secondo don Roberto, va ricercata «prima di tutto nella dolcezza di santa Maria, vero motore che anima la devozione della comunità, e non solo. Leggevo qualche tempo fa il libro storico della parrocchia, del quale, in modo particolare, mi ha colpito il ministero pastorale di don Fresia, parroco molto amato dalla comunità. Si parla anche di miracoli, non riconosciuti



Il simulacro di santa Maria di Uta

dalla Chiesa, ma che secondo alcune testimonianze sarebbero constatabili grazie al simulacro miracoloso della Madonna».

La festa di santa Maria coincide con il primo anniversario dall'ingresso in parrocchia di don Maccioni, e i tempi sono maturi per tracciare i primi bilanci. «In questi mesi – confida – mi sono ripromesso di stare a guardare. Per ora ho concentrato molto la mia attenzione sulla realtà giovanile, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto oratoriale. Stiamo partendo con un primo gruppo di animatori che sono circa una ventina, ma un assaggio delle attività c'è già stato durante i mesi estivi con il Grest, con un bilancio assolutamente positivo».

Maria Luisa Secchi

## Quartu si prepara a celebrare la patrona sant'Elena imperatrice

«Chiesa ed Eucarestia». È questo il titolo della festa di Sant'Elena 2017 in programma a Quartu dal 9 al 18 settembre. «Riflettiamo – ha ricordato il parroco don Alfredo Fadda – sul tema del banchetto celeste: senza banchetto non c'è messa, senza Eucarestia non c'è Chiesa e non c'è comunità cristiana».

Dopo il triduo di preparazione alla festa, le celebrazioni religiose culmineranno mercoledì 13 settembre, alle 17.30 con la Messa e la processione per le vie cittadine. Giovedì 14 alle 11.30 la solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio.



Ricco il programma degli eventi civili realizzato dal Comitato stabile di Sant'Elena che quest'anno celebra i suoi 50 anni di storia e presieduto da Roberto Follasa. Martedì 12 a partire dalle 20.30 in via Eligio Porcu, la manifestazione «Enomusica». Mercoledì 13, la tradizionale gara poetica dialettale. Giovedì 14 alle 21.30 il concerto

di Fausto Leali. Venerdì 15, la commedia «Su Sindigu». Sabato 16 sarà dedicato alla Sagra dell'Uva con la sfilata dei gruppi folk e lo spettacolo «Suoni della Sardegna». Domenica 17, «Qurri», gara podistica nel centro della città. Spazio anche allo sport e all'animazione per i bambini. La festa verrà seguita in diretta radio e live video su facebook da Radio Sant'Elena.

Andrea Matta

### ◆ Messa capitolare

Domenica, XXIII del Tempo ordinario, alle 10.30, in Cattedrale, il canonico Francesco Porru presiede la Messa capitolare preceduta, alle 10, dal canto dell'Ora media. Domenica 17 settembre, XXIV del Tempo ordinario, sarà invece il canonico Giulio Madeddu a presiedere la Messa capitolare, preceduta dal canto dell'Ora media.

### ◆ Adorazione alla »Purissima«

Nella chiesa della Purissima di via Lamarmora, nello storico quartiere di Castello a Cagliari, dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 12 viene esposto il Santissimo Sacramento. Un'opportunità offerta a coloro i quali vogliono sostare in silenzio in preghiera davanti all'ostensorio contenente l'Eucarestia.

### ◆ Monache adoratrici

Le monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento informano parroci e fedeli che dal 12 al 15 settembre la portineria di via san Saturnino 63 a Cagliari sarà chiusa e di conseguenza verrà sospesa la distribuzione delle ostie in concomitanza con la solennità dell'Addolorata.

### ◆ Pellegrinaggio Villasor

Il 22 e 23 settembre prenderà il via il secondo pellegrinaggio che dalla chiesa di santa Vitalia a Villasor porterà i partecipanti al santuario di santa Greca a Decimomannu. Un'iniziativa nata lo scorso anno e che si rinnova, grazie all'impegno di alcuni fedeli, che vogliono ricordare due donne di fede come Greca e Vitalia.

Nei mesi estivi una delegazione di giovani in visita alla missione di don Gabriele Casu in Brasile

## È forte il legame tra Cagliari e Viana

Alcuni amici del sacerdote *fidei donum*, hanno visitato la missione nel periodo estivo. Un ponte che continua a mantenere solidi i rapporti tra le due Chiese particolari quella di Cagliari e quella di Viana

**T**ra meno di tre mesi don Gabriele Casu saluterà Viana e le sue comunità per fare rientro in diocesi.

Nel periodo estivo sono però stati suoi ospiti alcuni giovani amici del sacerdote che negli anni precedenti avevano condiviso diverse attività come il Tlc musicale.

Raggiunti telefonicamente da Radio Kalaritana sia don Gabriele che i ragazzi hanno raccontato la loro esperienza di condivisione.

«Si tratta – ha detto don Gabriele – di amici con i quali, prima della

mia partenza in Brasile, abbiamo fondato l'associazione "Amici della missione", ai quali si sono aggiunti degli adolescenti che hanno fatto l'esperienza del Tlc musicale che, come è noto, promuove formazione liturgico-musicale».

Per i giovani sardi la trasferta in terra carioca non è stata solo a scopo turistico ma di condivisione con la parrocchia di Nosta Señora de Nazarè. «Abbiamo condiviso – ha ripreso don Gabriele – non solo le celebrazioni

con la comunità che io servo da dieci anni, ma anche i momenti di svago con i giovani della parrocchia, così come le visite ai diversi villaggi che la compongono. Ogni mattina un incontro con persone pronte ad accogliere gli ospiti sardi con la tradizionale attenzione che i brasiliani hanno per chi arriva da lontano».

I giovani della diocesi di Cagliari hanno potuto toccare con mano quella che è la realtà dello stato del Maraño, fatta di povertà, ma anche di persone semplici dal cuore generoso, e anche vedere con loro occhi quanto è stato fatto in questi anni sul fronte delle strutture edificate per i servizi di pastorale. Il Centro Nosta Señora de Nazarè verrà inaugurato il prossimo 27 ottobre, all'inizio della festa patronale che dura dieci giorni, insieme alla consacrazione dell'altare e della chiesa che è stata completamente ristrutturata.

«Sarà – dice ancora il sacerdote originario di Assemini – il penultimo impegno importante prima della partenza. Il 26 novembre infatti saluterò la comunità perché finisce il mio servizio alla Chiesa di Viana, per far rientro in diocesi nella prima settimana di dicembre. Questo tempo che mi separa dalla partenza è emotivamente molto forte: d'altronde dodici anni di vita passati tra questa gente non possono non lasciarti un segno. La vita dei sacerdoti comporta anche questo e dobbiamo portarla avanti con la massima serenità possibile. Rientro

con la consapevolezza di volermi mettere al servizio della diocesi e vedremo quale impegno porterà: all'inizio ci sarà bisogno di un tempo per riadattarsi e poi riprenderemo il lavoro».

Della delegazione faceva parte anche Salvo di Giuseppe, 52enne, che insieme alla moglie e ai tre figli era in Brasile. «Stiamo conoscendo – ha detto ai microfoni della Radio – un mondo completamente diverso. Ciò che emerge è l'accoglienza delle persone, pronte a venire incontro a ciascuno di noi con gioia, specie ai giovani che compongono al nostra delegazione. Direi che da questa gente abbiamo molto da imparare».

Tra i giovani presenti in Brasile anche Simone, 29 anni, impiegato d'azienda, attualmente parrochiano al Sacro Cuore di Quartu. «Ho sempre desiderato – ha detto – avvicinarmi al mondo della missione. Grazie al Tlc e a sacerdoti come don Carlo Rotondo ho avuto la possibilità di comprendere di più su questa realtà. Era mio desiderio venire a vedere di persona dove i missionari lavorano e in questo momento mi è stata data questa possibilità. In un certo senso è stato appagato un mio desiderio che da tempo coltivavo. La possibilità di confrontarmi con una realtà diversa dalla mia è un fattore di crescita importante sotto il profilo personale, perché hai modo di vedere come persone di altri contesti vivono il dono della fede».

I. P.

### L'impegno di don Spiga per le vocazioni

**D**al 2008 è oramai in forza alla Chiesa del Brasile. Don Giuseppe Spiga, originario di Serramanna, è oggi rettore del seminario diocesano di Sao Luis. Un incarico arrivato dopo gli anni di servizio alla parrocchia di Matifha, una realtà che contava 23mila abitanti sparsi in un raggio di 30 chilometri.



Chiamato dal vescovo locale a far ripartire il Seminario don Giuseppe sta portando avanti un prezioso lavoro formativo che sarà di beneficio al clero di quella diocesi. Dopo le iniziali difficoltà oggi sono alcune decine i seminaristi che seguono il cammino vocazionale mentre non si ferma il lavoro di animazione nelle comunità.

Nei fine settimana dal Seminario l'equipe, guidata dal Rettore, si sposta per andare nei villaggi per l'animazione vocazionale, attraverso la quale viene proposto ai giovani un cammino di discernimento. Non mancano poi gli esercizi spirituali come quelli conclusi lo scorso 27 agosto.



La delegazione cagliaritano con don Gabriele Casu

## «Progetto Emmaus» per aiutare i più deboli di Nanyuki

La nuova iniziativa di don Franco Crabu, sacerdote missionario *fidei dunum* in Kenya, dove opera oramai dal 1988

**T**ra le iniziative che don Franco Crabu, missionario *fidei donum* dal 1988 in Kenya, porta avanti a Nanyuki, c'è anche il cosiddetto progetto Emmaus, «nato – secondo il sacerdote – da una provocazione sociale e cristiana».

**Si spieghi meglio.**

Guardandomi attorno ho dovuto concludere che, come cittadino e come cristiano, dovevo fare qualche cosa in più per i vecchi abbandonati della mia comunità, riconoscendo che la mia accoglienza, il mio aiuto, non erano assolutamente sufficienti per restituire loro una dignità calpesta o addirittura perduta. Dal Vangelo è arrivata l'ispirazione più bella e più concreta: accogliere e spezzare il pane con chi, persa la speranza, scappa da Gerusalemme, come è avvenuto a Emmaus. Da qui il nome del progetto: Emmaus è una casa per accogliere chi, senza speranza, vagabondando nell'anonimato tra l'indifferenza, cerca sostentamento frugando nei rifiuti per trovare qualche cosa da mangiare e vive con ansia aspettando la notte, per loro troppo

lunga, fredda e pericolosa. Per chi non ha nulla anche il poco è molto.

**Quanto verrà a costare il Progetto Emmaus?**

Tanto amore, tanta voglia di riconoscere Gesù in mezzo ai poveri, e una somma che oscilla tra i 45 e i 50 mila euro.

**Qualche organizzazione si è fatta carico di sostenere questa iniziativa?**

Sì, per ora l'organizzazione più grande al mondo: la Provvidenza. La mia comunità ha preso a cuore l'idea, mi sta incoraggiando e aiutando col l'obolo della vedova, che, poiché è espressione concreta di amore, sa fare miracoli.

**A che punto è il progetto?**

Entusiasmo, speranza e realizzazione concreta purtroppo non stanno andando di pari passo come vorrei! Per ora stiamo venendo su con i pilastri. C'è ancora molto da fare!

**In quale modo una persona può intervenire per sostenere questo progetto?**

Non posso qui fare una lista dettagliata di tutto il materiale che serve

e degli arredi, ma qualche esempio posso farlo. Un sacco di cemento vale 6 euro, un camion di sabbia 370. Uno di ghiaia ha un valore di 295 euro, uno di pietre 350. Passando agli arredi, una porta 280 euro, una finestra un po' di meno, 180 euro, mentre per un letto siamo intorno ai 400 euro. Chi vuole finanziare invece una parte di copertura del tetto, circa 3 metri quadri, sappia che ha un costo di 20 euro, mentre una porzione di parete (1,50 per 3,70 metri), con annessa messa in opera, si aggira intorno ai 600 euro. I costi più onerosi sono quelli per la cucina, 4.300 euro, e per la costruzione di un pozzo artesiano, intorno agli 11.000 euro. Ecco le coordinate bancarie necessarie per partecipare al Progetto Emmaus:

Il conto corrente è intestato a: Catholic Parish Nanyuki, presso la banca Standard Chartered Bank – Nanyuki Branch – Numero del conto corrente: 2858707400 Swift Code (questa banca non usa il codice Iban) SCBLKENXX. Si può fare riferimento al Centro Missionario Diocesano – Cagliari



# Dopo 22 anni una nuova sede per la libreria salesiana

Dalla storica sede di piazza Giovanni XXIII lo spostamento in via Baccaredda per l'importante presidio culturale cittadino

Dopo 22 anni la Nuova Libreria Don Bosco cambia sede. Dalla storica sede di piazza Giovanni XXIII, in cui è rimasta dall'inizio del 1995, l'ex opera salesiana si è trasferita lunedì scorso nella più centrale via Baccaredda 74, ma senza perdere lo spirito originario. «La libreria



La libreria salesiana

cambia volto ma non l'anima. Don Bosco e il suo carisma sono alla base del nostro lavoro per portare sempre più anime a Dio», spiega Maria Rosaria Cadeddu, l'imprenditrice che qualche anno fa ha rilevato la struttura dopo averci lavorato dall'inizio degli anni Novanta. Fondata nel corso Vittorio Emanuele dai Salesiani dell'istituto Don Bosco, la libreria è stata inizialmente gestita direttamente

dalla casa di viale Fra Ignazio. All'inizio degli anni Novanta fu l'allora parroco di San Paolo, don Mario Ulluci, a decidere il trasferimento, facendo costruire i locali per accoglierla in piazza Giovanni XXIII. Lì il primo febbraio 1995 la libreria ha riaperto i battenti con il nuovo parroco don Gianni Lilliu e don Pierpaolo Putzu.

Dopo don Pierpaolo Putzu a gestire la struttura salesiana annessa alla parrocchia di San Paolo sono stati altri due sacerdoti salesiani, don Mario Cao e don Gianni Masala, che ha diretto la libreria fino a qualche anno fa. Insieme a loro, sin dalla prima apertura in piazza Giovanni, c'è sempre stata Maria Rosaria

Cadeddu che, dopo aver rilevato la libreria, oggi la gestisce in piena continuità con i valori salesiani. Non senza nascondere gli ostacoli con cui, in un mondo dell'editoria in profondo cambiamento, deve fare i conti una piccola libreria cattolica che è comunque diventata un punto di riferimento non solo per la città di Cagliari, ma anche per numerosi paesi limitrofi. «La provvidenza mi ha dato l'opportunità di avere più visibilità e in questo periodo è molto importante», spiega Maria Rosaria, annunciando che, con immutato spirito salesiano, saranno promosse tante iniziative. «In particolare – spiega – continueranno i corsi di iconografia e di scrittura medioeva-

le cristiana nati dalla collaborazione con l'Accademia di iconografia Santu Iacu di Mandas dell'iconografo Michele Antonio Ziccheddu». In programma anche laboratori didattici, presentazioni di libri, letture animate per bambini e per anziani, attività a favore delle missioni. «La passione – conclude la titolare – e lo spirito cristiano che animano da anni questa libreria sono la caratteristica che ci distingue. Cerchiamo di coniugare l'esperienza e la competenza conquistate negli anni con la capacità di guardare al futuro. Spero che questo sia l'inizio di una bella avventura, ricca della memoria del passato ma anche di tante novità».

Alessandro Zorco

Lunedì 11 alle 19 una messa nella chiesa di piazza Giovanni XXIII in città

## Nella parrocchia di san Paolo è vivo il ricordo di don Paolo Villasanta

\* DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Sono trascorsi 30 anni dalla scomparsa di don Paolo Villasanta, storico salesiano cagliaritano e autentico figlio di don Bosco, padre spirituale di tante generazioni di parrocchiani della chiesa di san Paolo a Cagliari. Nel pomeriggio di venerdì 11 settembre 1987 il Signore chiamava a sé don Paolo, ricoverato nell'ospedale Santissima Trinità da alcuni giorni, non prima di aver concelebrato l'Eucarestia con il giovane salesiano don Mauro Morfino. Al solenne rito funebre, presieduto domenica 13 settembre dall'allora vescovo Giovanni Canestri, partecipò una folla imponente che gremì la piazza Giovanni XXII nello spazio antistante la chiesa di san Paolo fino alla via Dante.

«Don Villa», come lo chiamavano affettuosamente i parrocchiani, era uno stampacino di via Portoscalas, nato a Cagliari nel dicembre del

1924 e ordinato dall'allora vescovo Botto nella chiesa di sant'Anna nel 1951. Frequentò il liceo classico Dettori e nel 1938 iniziò a frequentare l'oratorio dei salesiani di viale Fra Ignazio.

All'inizio degli anni '50, quando a Cagliari nascevano i quartieri di San Benedetto e Fonsarda, monsignor Botto diede incarico ai salesiani di creare le condizioni per far nascere una nuova parrocchia. Nel dicembre del 1955 il giovane salesiano don Villasanta celebrò la prima messa per il quartiere nella cappella dell'asilo delle Ancelle della Sacra Famiglia in via Raffaello.

Fu presentato dai confratelli come il responsabile della comunità e due mesi dopo, nel febbraio del 1956, il Vescovo e don Villasanta posero la prima pietra che diede inizio alla costruzione della chiesa. Per oltre trent'anni don Villasanta ha arato e seminato anche oltre i confini parrocchiali con zelo sa-

cerdotale e grande passione, senza mai risparmiarsi. Nonostante l'uso della lunga talare nera e un carattere apparentemente burbero e severo, era capace di avvicinare in-differentemente tutte le categorie umane, secondo lo spirito salesiano, ma soprattutto i giovani.

Sono tre le principali virtù di don Villa che i suoi parrocchiani a distanza di anni conservano nel loro cuore: la passione per l'evangelizzazione attraverso la catechesi, la passione e dedizione per la liturgia e l'amicizia significativa che ha saputo instaurare.

Per «don Villa» tutto nasceva dalla preghiera e dal contatto con il Signore. Quei momenti solenni e preziosi scandivano la sua giornata in cui sapeva isolarsi dalle altre persone per dedicarsi a Dio.

La sera dopo la messa, nella chiesa buia e silenziosa, lo si trovava inginocchiato nel banco a pregare. Fin dagli albori della parrocchia don Paolo volle, attraverso la ca-



Don Paolo Villasanta

catechesi, raggiungere le giovani famiglie che si formavano in quegli anni, con particolare attenzione a quelle più povere e disagiate.

Diede vita ad una vera e propria scuola di formazione per catechisti che diventò un modello anche in ambito diocesano.

La celebrazione della Messa era curata in tutti i particolari e aveva contribuito alla creazione di un

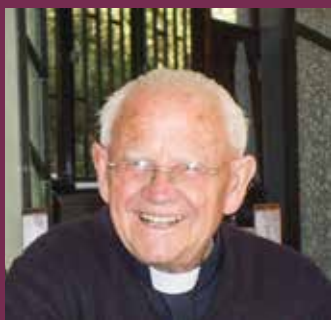
gruppo liturgico, che poteva salire all'altare solo dopo una adeguata preparazione.

Lunedì 11 settembre alle 19, nella parrocchia di san Paolo, padre Mauro Morfino, ora vescovo della diocesi di Alghero-Bosa, presiederà la celebrazione Eucaristica in memoria di don Paolo Villasanta, da tutti ancora affettuosamente ricordato come «don Villa».

## È morto in Boliva padre Antonio Lusso

È deceduto, all'età di 91 anni, padre Antonio Lusso, missionario della congregazione degli oblato di San Giuseppe.

Originario di Villasalto e proveniente da una famiglia poverissima, studiò nel seminario di Asti e fu ordinato sacerdote nel 1952. La sua prima missione fu la Bolivia a cui anelava ancor prima di partire: il suo motto infatti era «O Bolivia o morte!». Successivamente fu inviato per diversi anni in Perù per poi riprendere e concludere la sua missione tra i boliviani. Oltre a essere stato a servizio dei poveri, padre Lusso fu anche rettore del seminario, formatore e confessore. Egli viene ricordato dai suoi confratelli come un uomo di profonde doti spirituali: insegnava la Bibbia con sapienza divina lasciando trasparire il suo amore alla Parola di Dio. (P. S.)



## A Sassari incontro per la Settimana sociale

Il 15 settembre ultimo momento preparatorio. Il ruolo dei volontari

È in piena attività la macchina organizzativa delle Settimane sociali. Fervono i preparativi sia a livello nazionale che locale.

Venerdì 15 settembre a Sassari è previsto l'ultimo incontro preparatorio, curato dalle diocesi di Sassari e Alghero - Bosa. «Il contributo della ricerca come lavoro e per il lavoro», è il tema scelto per l'incontro che vedrà fra i relatori anche il vescovo di Alghero - Bosa, Mauro Maria Morfino, e l'amministratore apostolico di Sassari padre Paolo, Atzei, oltre al professor Francesco Cucca, ordinario di Genetica Medica e delegato rettorale alla ricerca.

Sono in programma anche gli interventi di diversi ricercatori dell'università sassarese che presenteranno alcuni risultati finora ottenuti, come buone prassi del lavoro portato avanti.

Il tema della ricerca e del lavoro che da essa può scaturire è l'ambito che ancora non era stato presentato nel corso degli incontri preparatori.

A Cagliari, sede della Settimana, prosegue il lavoro di preparazione con il reclutamento dei volontari, che assicureranno tutti i servizi per il buon svolgimento dell'importante appuntamento.

Nei giorni scorsi una riunione della segreteria organizzativa per fare il punto sulle disponibilità delle diverse realtà associative dalla cui fila arriveranno i volontari della Settimana sociale cagliaritano.

Oltre duecento persone hanno risposto all'appello e che quindi sono a disposizione dell'organizzazione. Notevole il dispiegamento anche di mezzi, specie quelli per le categorie protette, in modo tale che anche loro abbiano la possibilità di seguire i lavori della Settimana sociale, e possano agevolmente raggiungere sia i luoghi di residenza che la sede dei lavori in Fiera.

XXIII DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

## Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono tra loro

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

(Mt 18, 15-20)

\* COMMENTO A CURA DI  
CHRISTIAN M. STEINER

«Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Il Van-

gelo secondo Matteo può realmente essere considerato il Vangelo del «Con-noi-Dio», stando alla traduzione letterale dal greco del nome con il quale Gesù viene annunciato a Giuseppe dall'Angelo. All'inizio del Vangelo troviamo infatti questo versetto: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emanuele, che significa Con-noi-Dio» (Mt 1, 23).

È Gesù stesso poi a concludere il Vangelo annunciando la realizzazione perenne e definitiva del suo nome di Emanuele: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 20). Gesù, Dio con noi per eccellenza, è il tema che fa da cornice narrativa a tutto il Vangelo di Matteo. Una cornice che evidenzia come il Vangelo intenda chiarire e rivelare quanto e come Gesù è il «Con-noi-Dio».

La lunghissima genealogia degli antenati di Gesù, collocata in apertura del Vangelo, mette davanti agli occhi del lettore quanto Gesù sia radicato nella storia umana, quanto Dio sia veramente uomo con il nome di Gesù, perché concepito per opera dello Spirito Santo e non «per opera di Giuseppe».

Il finale del Vangelo, invece, fa capire come Dio resta uomo, per sempre e da risorto. E Matteo lo fa intendere chiaramente, con l'ultimo versetto del suo Vangelo come Dio è e resta uomo con il nome di Gesù risorto. Ed è a questo nome,



anzi a questa condizione di Gesù che il Vangelo di questa domenica fa riferimento. Radunarsi nel nome di Gesù significa anzitutto aderire alla condizione attuale di Gesù, onnipresenza gloriosa di Dio e uomo nella sua persona. Non esiste quindi più un luogo o un tempo dove il Risorto non sia presente: egli è il «Vicino» per eccellenza, accanto a ogni persona, a ogni evento, a ogni popolo e a ogni storia.

Rifulge in questo brano la bellezza della Chiesa, di una Chiesa che, attuando proprio quanto il Risorto comanda ai suoi apostoli alla fine del vangelo di Matteo, «im-

merge le nazioni, ogni persona nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Ogni cristiano, radunato nel mondo, è immerso nello stesso modello di vita, nello stesso amore, nella stessa sapienza del Padre, del Risorto e dello Spirito Santo: siamo dunque tutti chiamati a partecipare al modo con il quale Gesù risorto, qui ed ora, ama la mia persona, la mia famiglia, la mia città, il mio paese, il mio continente, così come la mia storia e la storia del cosmo e dell'umanità intera. È questa l'unità ecclesiale, fornita di uno splendore e di uno spessore davvero insuperabile.

La Chiesa è riempita dalla presenza del Risorto e il suo modo di operare, ogni giorno e in ogni tempo, plasma l'esistenza di tutti, e consente, attraverso Gesù Risorto e la Chiesa, di amare tutti e sempre.

Pertanto, quanto ricordiamo oggi nella liturgia, sul Padre «che ci ha donato il Salvatore e lo Spirito Santo», ci consente di essere attraversati da un sentimento di intensa luce e di beatitudine nella certezza che la condizione battesimale sia la via più intensa per godere di una vita «nove volte beata», come Gesù annuncia nel sermone della montagna.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Collaborare nella custodia del creato

Il primo settembre si è tenuta la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. In questa occasione papa Francesco e il patriarca ecumenico Bartolomeo hanno diffuso un Messaggio congiunto che approfondiva i temi di tale giornata.

«La Scrittura – si legge nel messaggio – rivela che “in principio” Dio designò l'umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell'ambiente naturale». La terra è stata affidata all'uomo «come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo. La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse



alla cura nei riguardi dell'intera creazione».

Nel tempo, viene sottolineato nel testo, la missione della cura del creato non è stata sempre portata avanti in modo responsabile: «I nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l'insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l'avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato».

In questo modo «l'ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili».

Il Papa e il Patriarca hanno ricordato in modo incisivo che «il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi», creando così le condizioni per «uno sviluppo sostenibile e integrale».

Nella conclusione del Messaggio si trova un appello a quanti occupano posti di rilievo in campo sociale, economico, politico e culturale «a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## La logica della misericordia pastorale

La lettura della esortazione «Amoris Laetitia», pur ponendo in evidenza quale sia l'annuncio che la Chiesa deve sempre proclamare relativamente all'ideale pieno del valore sacramentale del matrimonio e della famiglia, non manca di indicare ai pastori di esercitare con cura il loro ministero di accompagnamento delle persone ed è confortante citare il titolo di questo paragrafo: «La logica della misericordia pastorale».

Papa Francesco dice che la Chiesa non può rinunciare di proporre l'integralità della dottrina della Chiesa ma che questa deve essere presentata da pastori che non si riducano a «controllori della grazia», neppure a «posti di dogana», ma il loro ministero sia caratterizzato dalla tenerezza, da un ascolto affettuoso e sereno delle situazioni complesse, perché il discernimento e la misericordia di Dio giungano alle varie realtà, come balsamo che risana, senza escludere nessuno.

L'Esortazione dice che l'ideale evangelico sul matrimonio non è un ideale romantico, ma che non vi può essere annuncio della verità senza esercitare l'annuncio dell'amore di Dio, perché le persone possano crescere e maturare e raggiungere nuove tappe della loro vita spirituale, perché «l'architettura che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia!». (n.310).

Dunque non ci si ferma a presentare una morale fredda, distante dalle concrete condizioni delle persone, anche perché queste avrebbero difficoltà ad accostarsi per intraprendere un cammino di discernimento e di spiritualità, ma è necessario che i ministri diano spazio al primato della carità che concretamente esige che vi sia un tempo gratuito e appropriato per l'ascolto di ogni singola sofferenza, incoraggiando a cercare nuove vie per la soluzione delle difficoltà.

È sempre importante attivare la volontà delle famiglie a intravedere nuove possibilità, in modo che anche da insuccessi o fallimenti si possano trarre motivi per consolidare gli affetti e i legami, dove, comunque, il Signore è presente.

## Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

### Ad Assisi il corso per animatori biblici

Dal 17 al 21 luglio scorsi si è tenuto ad Assisi il corso per animatori biblici organizzato dal settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio catechistico nazionale e realizzato in collaborazione con l'Associazione biblica italiana. Il tema del corso è stato «La lettera ai Romani» scelto per la ricorrenza dei 500 anni dalla Riforma protestante (1517-2017). Poiché tale testo ebbe un ruolo importante per quell'evento il suo studio, oltre che aiutare a comprendere le ragioni di quanto accaduto allora, permette di trovare degli spunti che oggi possono favorire il dialogo ecumenico.

Se, allora, la Sacra Scrittura, ovvero la sua interpretazione, era stata dunque fonte di separazione, oggi, grazie anche al cammino fatto in questi anni, possiamo dire che essa è un ponte di unione, terreno comune di studio e di preghiera. Frutto di questo dialogo è sicuramente la traduzione ecumenica della Bibbia.

Don Maurizio Girolami, biblista e docente di Patristica nella Facoltà teologica del Triveneto, attraverso i suoi interventi, dopo aver collocato la lettera nel corpus paolino, ha approfondito alcuni degli argomenti rilevanti in essa contenuti quali il tema della giustificazione e della fede, il concetto di peccato e di legge, le opere e la fede in rapporto alla carità, la trasformazione della mente e la conformazione a Cristo fornendo importanti chiavi di lettura sia per la comprensione del testo in sé che per una lettura ecumenica della stessa.

Hanno arricchito il corso gli interventi di Marcello Panzanini, teologo e iconografo, sull'arte della Riforma e della Controriforma dando una rilettura artistica delle tematiche trattate, nonché la visita alla Comunità di Bose con sede a San Masseo, vicino ad Assisi.

La Comunità di Bose, fondata da Enzo Bianchi, è una comunità monastica avente la caratteristica di essere mista ed ecumenica, ovvero composta da uomini e donne provenienti da Chiese cristiane diverse. Seguendo la regola monacale, la loro vita si basa su lavoro in prevalenza agricolo e artigianale e preghiera personale e comunitaria, quest'ultima basata sull'uso di testi biblici ecumenici.

Stefania Verdetto

DAL 26 AL 27 SETTEMBRE NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO

## Catechesi e liturgia insieme nel percorso di formazione e di iniziazione cristiana

\* DI EMANUELE MAMELI

Il consueto Convegno catechistico diocesano si terrà nelle serate di mercoledì 27 e giovedì 28 settembre, a Cagliari nell'Aula magna del Seminario, dalle 16 alle 20.

Il tema, indicato dal Vescovo e sulla scia di una riflessione nazionale a riguardo, intende offrire ai parroci, ai catechisti, alle famiglie e agli animatori impegnati in parrocchia e in oratorio, la possibilità di confrontarsi sul rapporto tra liturgia e catechesi nei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi.

Una tematica che, anche a partire dagli incontri con i catechisti sia livello parrocchiale che foraniale, necessita di essere guardata e affrontata, non fosse altro che per la portata evangelizzatrice che la liturgia assume nei percorsi di annuncio e di catechesi. Un passo del Direttorio per le Messe dei fanciulli, del lontano 1973, risulta ancora attuale nel descrivere riflessioni e considerazioni che tante volte come sacerdoti e catechisti guardiamo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla liturgia: «È vero che anche nella loro vita quotidiana i fanciulli non sempre né tutto comprendono delle loro relazioni ed esperienza con gli adulti, senza che si dimostrino per questo infastiditi o tediati: parrebbe quindi che neanche in fatto di liturgia sia il caso di pretendere che tutto e sempre sia per essi intelligibile e chiaro.

Ma rimane il pericolo di un danno spirituale, se nei loro rapporti con la Chiesa i fanciulli sono costretti a fare per anni ripetute e identiche esperienze di cose che ben difficilmente riescono a comprendere; studi psicologici recenti hanno dimostrato quale profonda influenza formativa eserciti sui fanciulli, in forza della loro innata religiosità, l'esperienza religiosa dell'infanzia e della prima fanciullezza». La celebrazione, perciò, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale educativo. «L'evangelizzazione gioiosa – scrive il Papa nella "Evangelii Gaudium" – si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Li-

turgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

«Alla sorgente della vita cristiana» è il titolo del convegno preparato dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio liturgico diocesano. Oltre al racconto di alcune esperienze maturate in alcune delle nostre comunità parrocchiali per ciò che riguarda il coinvolgimento dei ragazzi e delle famiglie nella liturgia, il convegno potrà contare sul prezioso contributo di esperti a riguardo. Inoltre, in fase di preparazione del convegno, è maturata la proposta di richiedere a ogni parrocchia una semplice scheda di presentazione di un'esperienza «liturgica» significativa con i bambini, i ragazzi e le famiglie, preparata e vissuta nel corso del cammino di iniziazione cristiana: una celebrazione, tappe e consegne, itinerari in prossimità della celebrazione dei sacramenti, novena, via crucis. Il materiale raccolto verrà confezionato in un apposito dossier e consegnato ai partecipanti al convegno.

Una semplice iniziativa dunque per far circolare esperienze e buone prassi anche su questo aspetto decisivo e prezioso nella catechesi.



AGESCI E UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

## Capi scout impegnati in un itinerario formativo

\* DI EMANUELE MAMELI

La presenza e l'attività educativa dell'Agesci, in diverse parrocchie della diocesi, si qualifica anche per un importante servizio per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi (7-14 anni). L'Agesci, fedele al suo fondamentale carisma educativo e alla sua scelta di presenza e appartenenza ecclesiale, accetta l'invito e sente la responsabilità di fare della proposta scout un itinerario teso al raggiungimento della maturità cristiana di

coloro che accettano di percorrerlo, puntando proprio sull'iniziazione cristiana e sul singolare apporto che metodo e spiritualità scout offrono a questa missione ecclesiale. Non è compito proprio delle «Comunità Capi» assumere pienamente la responsabilità della formazione e preparazione sacramentale, ma oggi è possibile che alcune diocesi richiedano all'associazione l'impegno ufficiale di accompagnare l'iniziazione cristiana dei bambini e riconoscano come tale il percorso che viene fat-

to all'interno delle Unità. In questo senso la nostra diocesi, su proposta del Vescovo, nella collaborazione tra l'Ufficio catechistico diocesano e la Comunità Capi di zona, e d'intesa con i parroci in cui è presente l'Agesci, propone un percorso formativo per tutti i capi scout sull'iniziazione cristiana a partire dagli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia «Incontriamo Gesù».

Il percorso è rivolto ai capi scout impegnati in parrocchia con i bambini e i ragazzi tra i 7 e i 14 anni e si terrà nell'aula Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari nelle serate del 4 e 11 settembre 2017. Gli argomenti trattati, anche in forma laboratoriale, riguardano l'identità e la vocazione del catechista, la catechesi esperienziale, l'iniziazione cristiana nel progetto catechistico italiano, con uno sguardo specifico ai percorsi con i disabili e il coinvolgimento della famiglia nella catechesi.



## Programma del Convegno diocesano

Negli ultimi anni, l'attenzione dell'Ufficio catechistico diocesano è stata quella di preparare il Convegno annuale dei catechisti rafforzando collaborazione e interazione con altri uffici della pastorale diocesana.

In linea con i suggerimenti del Vescovo, il percorso preparato con l'Ufficio liturgico diocesano prevede, in apertura, un momento di riflessione sui fondamenti liturgici che, nella catechesi, contribuisce a far vivere, soprattutto ai bambini e ai ragazzi, una significativa esperienza formativa nei cammini di iniziazione cristiana.

Altro momento di riflessione sarà quello dedicato alla liturgia e alla preghiera nei cammini «verso la vita cristiana» dei ragazzi e il coinvolgimento della famiglia, toccando in questo modo alcuni aspetti delicati e, per certi versi, problematici, nella catechesi parrocchiale. Attorno a questi due nuclei tematici portanti ruoteranno alcune comunicazioni più operative e, volutamente, ridondanti di esperienze e sperimentazioni avviate in alcune parrocchie della diocesi: dal laboratorio liturgico ai percorsi di preparazione immediata ai sacramenti della riconciliazione, cresima ed eucarestia, alle attenzioni da porre nell'introdurre i ragazzi all'esperienza celebrativa della domenica, alla catechesi esperienziale. Senza dimenticare l'importanza che la liturgia riveste nei percorsi di catechesi con i disabili. Ampio spazio verrà dato anche alle domande e al confronto che, comunque, potrà continuare nell'approfondimento previsto durante gli incontri che l'Ufficio catechistico diocesano sta organizzando con i catechisti nelle diverse foranie della diocesi.

E. M.

Il Papa lo ha ricordato nel corso dell'Angelus domenicale in san Pietro

# I cristiani sono chiamati ad andare controcorrente

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'annuncio da parte di Gesù della sua prossima passione e il suo dialogo con Pietro (cfr. Mt 16,21-27).

Il Signore mostra con chiarezza ai suoi discepoli la chiamata a percorrere la sua stessa via di sacrificio e donazione: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (v. 24). La tentazione, ha messo in evidenza papa Francesco, «è quella di voler seguire un Cristo senza croce, anzi, di insegnare a Dio la strada giusta; come Pietro: "No, no Signore, questo no, non accadrà mai". Ma Gesù ci ricorda che la sua via è la via dell'amore, e non c'è vero amore senza il sacrificio di sé. Siamo chiamati a non lasciarci assorbire dalla visione di questo mondo, ma ad essere sempre più consapevoli della necessità e della fatica per noi cristiani di camminare con-

trocorrente e in salita».

Il messaggio evangelico non è neutro, è un appello forte ad una vera conversione: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (v. 25).

In questo paradosso, ha proseguito il Pontefice, «è contenuta la regola d'oro che Dio ha inscritto nella natura umana creata in Cristo: la regola che solo l'amore dà senso e felicità alla vita. Spendere i propri talenti, le proprie energie e il proprio tempo solo per salvare, custodire e realizzare sé stessi, conduce in realtà a perdersi, ossia a un'esistenza triste e sterile. Se invece viviamo per il Signore e impostiamo la nostra vita sull'amore, come ha fatto Gesù: potremo assaporare la gioia autentica, e la nostra vita non sarà sterile, sarà feconda».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa si è soffermato sul tema: «La memoria della vocazione ravviva la speranza».

Facendo riferimento alla chiamata dei primi discepoli, Giovanni e

Andrea (cfr. Gv 1,35-42), il Santo Padre ha indicato come Gesù sia stato capace di cogliere in profondità ciò che si muove nel cuore dell'uomo: «In quel momento aveva incontrato due giovani in ricerca, sanamente inquieti. In effetti, che giovinezza è una giovinezza soddisfatta, senza una domanda di senso? [...] Gesù, attraverso tutto il Vangelo, in tutti gli incontri che gli capitano lungo la strada, appare come un "incendiario" dei cuori. Da qui quella sua domanda che cerca di far emergere il desiderio di vita e di felicità che ogni giovane si porta dentro: "che cosa cerchi?" (cfr. v. 38)».

La vocazione di Giovanni e Andrea «parte così: è l'inizio di un'amicizia con Gesù talmente forte da imporre una comunanza di vita e di passioni con Lui. I due discepoli cominciano a stare con Gesù e subito si trasformano in missionari, perché quando finisce l'incontro non tornano a casa tranquilli: tant'è vero che i loro rispettivi fratelli – Simone e Gia-



Francesco alla recita dell'Angelus

come – vengono presto coinvolti nella sequela. Sono andati da loro e hanno detto: "Abbiamo trovato il Messia, abbiamo trovato un grande profeta": danno la notizia. Sono missionari di quell'incontro. Fu un incontro così toccante, così felice che i discepoli ricorderanno per sempre quel giorno che illuminò e orientò la loro giovinezza».

Il Papa, rivolgendosi poi in modo più diretto ai giovani, ha chiarito l'autentica dinamica della vocazione: «Come si scopre la propria vocazione in questo mondo? La si può scoprire in tanti modi, ma

questa pagina di Vangelo ci dice che il primo indicatore è la gioia dell'incontro con Gesù. Matrimonio, vita consacrata, sacerdozio: ogni vocazione vera inizia con un incontro con Gesù che ci dona una gioia e una speranza nuova; e ci conduce, anche attraverso prove e difficoltà, a un incontro sempre più pieno, cresce, quell'incontro, più grande, l'incontro con Lui e alla pienezza della gioia».

Il Signore, ha concluso il Pontefice, «non vuole uomini e donne che camminano dietro a Lui di malavoglia, senza avere nel cuore il vento della letizia».

## Sant'Agostino: un genio

A CURA DI TORE RUGGIU

**L**a Chiesa ha celebrato, il 28 agosto, la memoria del grande Agostino, vescovo di Ippona e dottore della Chiesa. Nacque a Tagaste in Numidia (oggi Souk Ahras in Algeria), fu vescovo di Ippona (oggi Annaba) dove morì nel 430. La sua giovinezza fu piena di contraddizioni, passioni e peccati: ebbe perfino un figlio senza sposarsi. Inizialmente rifiutò il cristianesimo della madre Monica per abbracciare altre dottrine. La sua ricerca di Dio fu dapprima sofferta, poi appassionata, serena e profonda. Raggiuse il culmine a Milano dove divenne discepolo di sant'Ambrogio che lo battezzò durante la Veglia Pasquale del 387, all'età di 33 anni. Tornato in Africa divenne sacerdote e vescovo. Rimane famosa la sua affermazione: «Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano». È stato un genio sia dal punto di vista culturale (una delle menti eccelse della storia, un raffinato teologo) ma soprattutto dal punto di vista spirituale e pastora-

le. Papa Francesco, nell'omelia tenuta il 28 agosto 2013 nella basilica di sant'Agostino, parlò di tre inquietudini che accompagnarono la vita del Vescovo di Ippona. Agostino stesso scrisse: «Signore il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te». Disse dunque il Papa: «Agostino, questo grande uomo, ci aiuta a mantenere 3 inquietudini: della ricerca spirituale, dell'incontro con Dio e dell'Amore [...]. Dio non aveva mai smesso di cercarlo per primo; la ricerca del cuore che lo portò all'incontro personale con Cristo; quella dell'Amore che lo portò a cercare senza sosta il bene dell'altro». Molto sofferta fu la risposta alla chiamata del Signore, tanto da fargli affermare: «Mi hai chiamato, hai urlato, hai infranto i miei timpani», e poi una considerazione: «Troppo tardi ti ho amato». È sempre troppo tardi quando l'uomo si decide a percorrere le vie del Signore e a lasciarsi condurre da Lui. L'incontro con Cristo lo porta di conseguenza

a un amore evangelico, quindi senza limiti e misura, verso i fratelli che incontrerà nel ministero. Il suo insegnamento al riguardo è chiaro: «Ama e fa quello che vuoi. Se taci, taci per amore; se parli, parla per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore». E ancora: «Dove c'è amore non c'è sofferenza; o se c'è sofferenza, anch'essa è amata». Infine un grande insegnamento sulla morte e sul nostro rapporto con i defunti: «I nostri morti non sono assenti ma invisibili. E fissano i loro occhi pieni di luce sui nostri pieni di lacrime [...]. Signore non chiediamo perché ce li hai tolti, ma ti ringraziamo per il tempo che ce li hai lasciati». Davvero il Signore ha operato in questo Padre della Chiesa grandi cose. Un merito va riconosciuto alla madre, santa Monica, che ottiene dal Signore la grazia della conversione per suo figlio con le preghiere e con le lacrime.

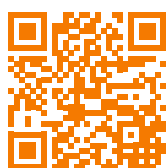


FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900

102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45- 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30 - 17.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 19.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 11 al 17 settembre a cura di don Mariano Matzeu



## Monsignor Saba: una Chiesa da amare

Il 13 settembre l'ex-rettore del Seminario regionale diventerà vescovo. Le riflessioni dopo la sua nomina alla guida della diocesi di Sassari

\* DI FRANCESCO MARRUNCHEDDU  
«Libertà» - Settimanale  
della diocesi di Sassari

**M**ercoledì 13 settembre a Olbia monsignor Gianfranco Saba riceverà l'ordinazione episcopale, mentre il prossimo 1 ottobre farà la presa di possesso canonico della diocesi di Sassari. Vi proponiamo l'intervista realizzata da don Francesco Marruncheddu, collaboratore di «Libertà», il settimanale diocesano di Sassari, all'indomani della nomina del Papa.

**Sul filo della memoria, da quand'era bambino fino ad oggi, quale immagine della Chiesa l'ha affascinato di più, e custodisce gelosamente?**

Quando ero bambino andavo spesso a Sassari con i miei genitori. Una delle mete più ricorrenti era la preghiera presso la tomba del Servo di Dio padre Manzella. Una mia zia lavorava dalle suore come sarta, quindi ho il ricordo di una Chiesa gioiosa e vivace. Inoltre in occasione della visita di san Giovanni Paolo II a Sassari per la prima volta ho potuto servire la Messa al Papa. Ricordi indelebili.

Da bambino ho frequentato la parrocchia di San Simplicio ad Olbia e anche Buddusò, il paese di origine dei miei genitori. Si sentiva una freschezza spirituale, un entusiasmo apostolico, che successivamente ho compreso come fosse il frutto della gioia spirituale che animava sacerdoti e laici.

**Tante esperienze ministeriali in 24 anni di sacerdozio. Come le appare la Chiesa, oggi, vista dal di dentro?**

Guardo alla Chiesa con amore e gratitudine. Vivo la gioia della fede e del ministero. Sono persuaso che come Chiesa tutti dobbiamo intraprendere un cammino di conversione. Talvolta nella Chiesa «abbiamo difficoltà a festeggiare» perché non radicati in Cristo. Mi piace il pensiero di papa Francesco: peccatori sì e chiediamo perdono, corrotti no. Quando si esclude Dio anche la Chiesa corre tutti i rischi delle umane organizzazioni in ordine alle relazioni ed alla custodia del creato.

**Una parola sull'attuale visione di Chiesa «al giorno d'oggi», ovvero della «Chiesa di papa Francesco».**

La mia formazione mi ha educato a non elaborare una teologia e quindi una pastorale nello spirito

della contrapposizione. Lo Spirito Santo assiste la Chiesa e ha donato attraverso il discernimento dei cardinali in Conclave l'uomo giusto per l'ora presente. Nella Chiesa non serve nutrirsi di slogan frutto di una comunicazione omologatrice, massificatrice e che manca di onestà intellettuale. Papa Francesco non ha una setta, guida la Chiesa di Cristo. Una lettura attenta dei suoi testi mostra la sapienza della Tradizione comunicata con la freschezza di un linguaggio vivo. La Chiesa a cui ci esorta il Papa è una Chiesa inclusiva. Si è inclusivi se veramente familiari con la Parola ed il Cuore di Cristo. L'ideologia divide e spesso cela altri malesseri e malattie interiori che nulla hanno a che vedere con il Vangelo e le categorie teologiche.

**Si parla, a volte, di un clero «in crisi di identità» tra «vecchio e nuovo». Cosa suscitata anche dalle provvidenziali «provocazioni» e sollecitazioni di papa Francesco.**

Oggi occorre ascoltare le diverse istanze, riflettere. L'incontro aiuta. Lo studio aiuta. La preghiera ci dona la grazia. È ridicolo litigare e dividere la Chiesa giocando sulla Parola di Dio e sui Divini Misteri.



Monsignor Gianfranco Saba con papa Francesco

A volte il Vescovo deve esercitare anche l'applicazione della disciplina non per creare sfide su chi è più forte ma per custodire la comunione. Confrontarsi aiuta, trascorrere tanto tempo a parlare di cose vecchie o nuove sui social network o in altri luoghi di comunicazione divide, produce lotte intestine. Occorre invece confrontarsi, ascoltare, studiare. Inoltre il rapporto personale, senza filtri, con il singolo presbitero è la via maestra perché il Vescovo possa essere a servizio dell'unità nella diversità.

**Come ha accolto la notizia che papa Francesco stava**

**pensando proprio a lei come Pastore della Chiesa turritana?**

La notizia mi è giunta attraverso le vie ufficiali che sono previste dalla Chiesa per la designazione dei vescovi. Nelle parole del Nunzio monsignor Adriano Bernardini, interprete della volontà del Papa, ho percepito la grazia divina della consolazione dello spirito nonostante la trepidazione per una missione impegnativa. Mi assicura inoltre che indubbiamente il discernimento compiuto suppongo sia stato, come abitualmente, prolungato e approfondito.

Nei locali del Seminario diocesano i lavori del convegno nazionale dell'Associazione archivistica ecclesiastica

## Salvaguardare e promuovere il lavoro negli archivi diocesani



Utenti nell'archivio storico diocesano di Cagliari

«**C**onsegnare al futuro la memoria del presente». È il tema del XXVI convegno nazionale Associazione Archivistica ecclesiastica celebrato a Cagliari negli spazi del Seminario diocesano.

L'iniziativa, che ha avuto il patrocinio del Pontificio consiglio della cultura di quello di Scienze storiche, della Conferenza episcopale

e il rischio di trasmettere alle generazioni che verranno solo alcuni frammenti del presente. Questo perché sia per i documenti in formato digitale che per quelli in formato cartaceo non si ha certezza della loro durata come quelli che ci sono pervenuti dai secoli passati.

Da qui la sollecitazione ad avere maggiore

cura del prezioso patrimonio conservato negli archivi, che sono la memoria della storia di una determinata Chiesa locale.

Per la diocesi di Cagliari è stata l'occasione di mostrare anche i preziosi documenti custoditi nell'archivio storico, tra i più antichi dell'intera storia ecclesiastica isolana, a partire dalle cosiddette «Carte volgari», risalenti agli anni intorno al 1100.

Il fitto programma del convegno si è snodato in cinque sezioni di lavoro distribuite in quattro giorni con diversi temi toccati dai relatori.

In tutti la consapevolezza che la tecnologia è oramai un'opportunità da sfruttare ma della quale non occorre essere «schiavi».

Nel corso degli interventi è stata messa in evidenza la necessità che gli archivi facciano rete per essere ascoltati e perché la loro opera possa essere sempre più ispirata a criteri di fruibilità per il pubblico.

Inoltre è stato confermato l'orientamento attuale di grande collaborazione tra gli archivi ecclesiastici e l'ufficio della Conferenza episcopale italiana: un continuo scambio che

non fa che accrescere e migliorare il lavoro e il servizio svolto da ciascun archivio. La stragrande maggioranza di questi istituti riceve finanziamenti pubblici, proprio per rendere fruibili agli eventuali utenti documenti in formato digitale.

Quello diocesano di Cagliari ha di recente ricevuto un importo pari a 100.000 euro che, a detta del direttore, don Ferdinando Loddo, serviranno a restaurare i sigilli plumbei delle pergamene e anche a realizzare un locale adatto per la loro custodia.

Al termine delle quattro giornate di lavori la consapevolezza nei partecipanti della necessità di salvaguardare la memoria della storia, come più volte è stato detto.

Uno straordinario patrimonio di cultura conservato e custodito negli archivi la cui valorizzazione costituisce il miglior servizio per mantenere la memoria del presente. Il rischio è che l'eccessiva fiducia nella tecnologia possa mettere a rischio la conservazione di questa eredità culturale. Il convegno ha cercato di far luce proprio su questo aspetto.

I. P.

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.45 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

Lo scalo si conferma porta dell'Isola. Record di viaggiatori a luglio e agosto

## Elmas: oltre un milione di passeggeri

\* DI ALBERTO MACIS

È la prima volta che l'aeroporto Mario Mamei di Elmas vede il transito di quasi 1 milione e 100 mila passeggeri nei due mesi più caldi dell'estate. Tra arrivi e partenze, nel mese di agosto sono transitati 548.514 passeggeri, nuovo record storico che bisca il successo ottenuto a luglio con 537.045.

In evidenza il periodo di Ferragosto: dall'11 al 20 agosto i passeggeri sono stati in totale 182.208, per una crescita del 12,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In doppia cifra anche l'incremento dei posti offerti (+14,3%) e dei movimenti degli aeromobili (+13%). Dal 1 gennaio al 31 agosto tra arrivi e partenze i viaggiatori transitati sono stati 2.837.095 (313.823 in più rispetto ai primi otto mesi del 2016, per una crescita del 12,4%).

Nello stesso periodo, in evidenza l'incremento dei passeggeri trasportati su voli internazionali: +38,3% rispetto al 2016, per un totale di 616.596 unità. Sui voli nazionali +6,9% (2.220.499 il totale passeggeri) mentre i movimenti degli aeromobili salgono invece del 9,7%.

Grazie ai 36 vettori che operano attualmente a Elmas, sono 78 le destinazioni durante la stagione estiva, incluse le 55 internazionali distribuite su 19 Paesi, con un'offerta di posti sui mercati esteri aumentata del 41%.

«Siamo estremamente soddisfatti per il risultato appena raggiunto», ha dichiarato il presidente della Sogaer, Gabor Pinna, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei dati.

«La performance – ha proseguito Pinna – ampiamente positiva del

mese di agosto è dovuta soprattutto alla crescita dei passeggeri internazionali che sono stati 155.310, ovvero il 48,7% in più rispetto al 2016».

Il volume dei viaggiatori sulle rotte nazionali, che in agosto è arrivato a quota 393.204, è invece salito del 3,1%.

«L'obiettivo – ha concluso Pinna – è quello di consolidare il traffico su tutti i 12 mesi e battere un altro record storico superando la soglia dei 4 milioni di passeggeri annui».



Lo scalo di Elmas

## Per oltre duemila cagliaritari arriva il reddito di inclusione

Si chiama Reis, ovvero reddito di inclusione sociale e a Cagliari saranno 2.226 le persone che ne beneficeranno.

Solo 108 le domande respinte per superamento dei limiti di reddito o mancanza dei requisiti. Le graduatorie definitive, suddivise per ordine di priorità, incluse quelle delle richieste presentate fuori termine, sono disponibili sul sito istituzionale del Comune.

I beneficiari sono identificati col numero di protocollo della domanda, così come prevede la normativa sulla privacy.

Secondo quanto riferito dall'assessore comunale alle Politiche sociali, Ferdinando Secchi, l'amministrazione si è impegnata a utilizzare fondi propri per soddisfare tutte le richieste in regola coi requisiti.

Il beneficio economico mensile (da 200 a 500 euro) viene erogato tenendo conto del numero dei componenti il nucleo familiare. Per coloro che ricevono anche il sostegno per l'inclusione attiva (il cosiddetto Sia), il beneficio sarà pari alla differenza tra il Sia lordo e il massimale del Reddito di inclusione.

L'assessore Secchi ha evidenziato come sia utile ricordare che i be-



neficiari del Reis saranno vincolati alla partecipazione a un progetto di inclusione attiva riguardante il nucleo familiare.

In attesa che da gennaio trovi attuazione la proposta del Governo sul reddito di inclusione, la scelta dell'amministrazione di Cagliari va nella direzione di dare sostegno a quelle famiglie che versano in condizioni di grande indigenza e che non riescono a uscire da un disagio economico sempre più preoccupante.

A. M.

## A Cagliari decine di atleti da tutta Italia per i «Giochi senza tempo»

«Shardana – Giochi senza tempo»: è questo il titolo della manifestazione che si è chiusa sabato scorso a Cagliari nel campo Coni. Tredici squadre provenienti da tutta Italia hanno dato prova delle proprie capacità atletiche, e non solo: vere e proprie sfide in una serie di giochi divertenti che hanno richiamato usi, costumi e tradizioni dell'Isola. In palio l'ambito trofeo «Italia Gioca».

Una manifestazione, l'ha definita l'assessore comunale Yuri Marcialis, che ha messo assieme gioco, sport, attività fisica e socialità. «Tutte caratteristiche – ha precisato – richieste dall'Unione Europea in fase di candidatura a Città europea dello Sport, assieme a iniziative capaci di coinvolgere le persone e di connettersi

anche con altre realtà e comuni d'Italia, come in questo caso, e non solo».

Per tre giorni la città ha visto le performance ginniche degli atleti, impegnati in tredici inedite sfide: dalla mungitura alla vendemmia, al tiro alla fune con il carretto, all'abilità nel preparare il maialetto arrosto. Spazio anche alla rievocazione dei «Giganti di Mont'e Prama».

Una kermesse che ha permesso a tanti atleti di mostrare il proprio valore mentre Cagliari è finita sotto i riflettori di diverse emittenti nazionali.



I. P.

## Banco di Sardegna: sportelli a rischio

Sarebbero una decina gli sportelli che il Banco di Sardegna potrebbe chiudere. La notizia è circolata nei giorni scorsi e riguarderebbe Torralba, Olzai, Soleminis, Collinas, Gesturi, Furtei, Suelli, Barrali, Selegas, Genoni, Escolca e Triei, centri nei quali la banca potrebbe abbassare le serande.

Un duro colpo per i piccoli centri anche se si tratterebbe, nella maggior parte dei casi, di sportelli mono-addetto, aperti cioè due o tre giorni su cinque, e distanti meno di dieci chilometri da filiali che invece resteranno aperte.

Dalla direzione del Banco di Sardegna nessuna conferma ma neppure smentita sul ridimensionamento in atto.

Amministratori locali e cittadini sono già in fibrillazione per un'ipotesi che di fatto penalizzerebbe ancor di più le zone periferiche o lontane dai centri principali, come pure le zone interne, dove i servizi sono in costante riduzione.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti  
Ogni persona,  
ogni storia  
è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.  
Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)CHIESA CATTOLICA C.E.I.  
Conferenza Episcopale Italiana

## L'Europa è in crisi di solidarietà

Parla Heikki Huttunen, segretario della Conferenza delle Chiese europee

\* DI ROBERTO LEINARDI

Se c'è una crisi dalla quale l'Europa non riesce ad uscire è quella della solidarietà. Ne è convinto padre Heikki Huttunen, della Chiesa ortodossa di Finlandia, segretario generale della Conferenza delle Chiese europee (Kek). «Dopo i fatti di Barcellona e quelli della Finlandia – sostiene il religioso all'agenzia Sir – è scioccante vedere come i terroristi agiscano mettendo a segno attacchi che seminano morte e distruzione. Ed è normale che tutto questo provochi sgomento e paura. Ma lo scopo dei terroristi è proprio questo: dividerci, seminare sospetto nelle nostre società, destabilizzare le nostre democrazie, mettere in crisi la nostra apertura. Penso, quindi, che la prima cosa per vincere questa sfida è proprio quella di reagire facendo esattamente il contrario di quello che ci stanno spingendo a fare i terroristi e, cioè, rafforzare i nostri principi di tolleranza, fraternità e democrazia».

Insieme al problema del terrorismo va di pari passo quello dell'arrivo in Europa di tanti migranti. «Ci sono – ha aggiunto padre Heikki – molti aspetti da sottolineare e la questione è complessa. Prima di tutto va detto che è normale che le persone si muovano e che la crisi dei rifugiati non deve essere vista solo dal punto di vista europeo ma anche dal punto di vista delle persone che stanno fuggendo. I rifugiati scappano da contesti che sono per ragioni diverse profondamente in crisi. La crisi è la loro, non la nostra. Ciò che manca a noi in Europa è avere questa visione chiara della situazione. L'altra considerazione richiama i Paesi che per ragioni geografiche ricevono i flussi maggiori delle migrazioni. Paesi come l'Italia, la Grecia, Malta, la Spagna hanno bisogno della solidarietà degli altri Paesi in Europa e questa è la nostra vera crisi. La crisi che stiamo vivendo oggi in Europa è una crisi di solidarietà».

Quanto poi ai numeri Huttunen non condivide la tesi dell'invasione. «Se – dice – consideriamo i numeri reali di chi arriva, ci accorgiamo che non siamo di fronte a cifre così grandi da costituire una minaccia o rendere impossibile una gestione. Se tutti i Paesi insieme collabora-



Le lacrime di una migrante

no, l'accoglienza è possibile. E se consideriamo poi che le economie di alcuni Paesi hanno bisogno di giovani per prendersi cura un giorno di noi, ci rendiamo conto che l'Europa ha addirittura bisogno delle migrazioni».

Un ultimo aspetto sottolineato nel corso dell'intervista è il ruolo del Papa in questa vicenda. «Il suo è un contributo grande per l'Europa. Quello che più apprezziamo in questo Papa – afferma il religioso – è che lui parla per tutti i cristiani. Siamo quindi molto grati per il ruolo che sta svolgendo come avvocato dei poveri, difensore dell'ambiente, voce per la giustizia nel mondo. La sua non è una voce che cade dall'alto. Il Papa è una persona credibile: nel suo stile di vita e nel suo modo di lavorare e agire, possiamo vedere quanto sia vicino alle persone. Penso che è esattamente quello di cui tutte le nostre Chiese hanno bisogno. Abbiamo bisogno di una nuova credibilità agli occhi delle persone perché, a causa di errori, che noi stessi abbiamo compiuto, abbiamo perso fiducia e credibilità».

## In Islanda non nascono più bambini con la sindrome di Down

Un'isola felice? È la domanda che si è posta la rete televisiva statunitense Cbs nel realizzare un'inchiesta giornalistica sul perché in Islanda non nascono più bambini affetti dalla sindrome di Down. La risposta è racchiusa in un paio di concetti: l'aumento dei test prenatali e una percentuale di scelta di interruzione di gravidanza pari quasi al 100% in caso del riscontro di «anomalie».

Su una popolazione di circa 330mila persone, in cui 85 donne incinte su 100 si sottopongono ai test di screening, l'Islanda in media conta solo uno o due bambini nati con la sindrome di Down all'anno. Se qualche bambino riesce a nascere è perché i test non sono infallibili.



Sulla stessa strada dell'Islanda secondo i dati più recenti disponibili, gli Stati Uniti hanno un tasso di interruzione di gravidanza stimato per la sindrome di Down del 67 per cento (1995-2011), in Francia il 77 per cento (2015), la Danimarca, il 98

per cento (2015). In Italia, secondo i dati disponibili sul sito dell'Associazione italiana persone Down ([www.aipd.it](http://www.aipd.it)) ogni 1.200 bambini che nascono, uno soltanto ha la sindrome di Down.

Per il genetista Kari Stefansson, fondatore della «deCODE Genetics», società che ha studiato il genoma della popolazione islandese, la sindrome di Down sarebbe quasi sradicata, grazie all'impiego di ingenti risorse e una grande quantità di medici e ricercatori orientati alla produzione di un vaccino adeguato, alla sperimentazione di un farmaco efficace, alla comprensione delle anomalie dei geni, alla prevenzione dell'insorgere della patologia. L'obiettivo è quello di cercare di intervenire sul problema, non su chi ne subisce le conseguenze.

Il vincente di oggi pare dunque chi è perfetto fisicamente e moralmente, senza essere un peso per nessuno. Nell'opinione corrente, i futuri genitori che non fanno ricorso a test genetici prima di mettere al mondo un figlio sono considerati degli irresponsabili, degli egoisti, dei folli. E lo sono tanto più se poi scelgono di far nascere un bimbo che avrà bisogno di attenzione più degli altri.

R. L.

BREVI

### ◆ Camerun: tomba profanata

Profanata nella cattedrale di Bafia, la tomba di monsignor Jean Marie Benoît Bala, vescovo di Bafia, il cui corpo era stato ritrovato nelle acque del fiume Sanaga, il 2 giugno. Secondo la locale Conferenza episcopale, monsignor Bala è stato assassinato mentre le autorità affermano che si sarebbe suicidato.

### ◆ Sudafrica: laici in missione

Dal 11 al 21 agosto, per rispondere alla chiamata di papa Francesco, 72 uomini e donne delle comunità neocatecumenali del Sudafrica sono stati mandati in missione in coppia, con nient'altro che una Bibbia in mano, per annunciare la «Buona Novella» in Sudafrica, Swaziland, Botswana e Lesotho.

### ◆ Sri Lanka: festa per S. Infanzia

Erano 500 i partecipanti, guidati dallo slogan «Ti ho chiamato per nome per essere mio discepolo», che hanno celebrato i 30 anni dell'Opera della Santa Infanzia nello Sri Lanka, svoltasi nel collegio san Giuseppe a Maradana alla presenza anche del cardinal Malcolm Ranjith, arcivescovo metropolitano di Colombo.

### ◆ Brasile: sacerdote ucciso

Don Pedro Gomes Bezerra è stato trovato ucciso a Borborema, nello stato brasiliano di Paraibo. Il corpo del sacerdote, avvolto in un lenzuolo, è stato trafitto da almeno 29 coltellate. Secondo le prime indagini, l'assassino sarebbe stato conosciuto dal sacerdote, in quanto non sono stati trovati segni di effrazione e non è stato rubato niente.

## Vescovi sardi pellegrini al Monte Athos

La Conferenza Episcopale Sarda ha realizzato nei giorni scorsi un breve pellegrinaggio al Monte Athos, 4 giorni in tutto, vivendo un'esperienza intensa e ricca di spiritualità. Da alcuni anni i vescovi della Sardegna si riservano qualche giorno, sul finire dell'estate, per una breve convivenza fraterna e per impostare il lavoro collegiale del prossimo anno, in qualche luogo che consenta un clima di preghiera e di fraternità. Quest'anno, con l'aiuto determinante dell'Opera Romana Pellegrinaggi, la meta è stato un monastero del Monte Athos, quello del Cristo Pantocrator. Trattandosi di un gruppo di vescovi era richiesto il placet del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, placet che è stato concesso cordialmente così come è stata molto cordiale l'ospitalità da parte del Monastero di residenza e degli altri Monasteri visitati. Si è aggiunta così una dimensione ecumenica che ha arricchito i giorni di convivenza fraterna e di lavoro comune. Tutti i partecipanti sono stati colpiti dalla bellezza della penisola che si protende nel Mar Egeo per una cinquan-

tina di chilometri, dalla ricchezza della vegetazione, dalla cura che i monaci hanno sia dell'ambiente che delle chiese e degli altri edifici, dal tesoro inestimabile rappresentato dalle icone, molte assai antiche, e dagli archivi e biblioteche. Pensando alla presenza bizantina in Sardegna per alcuni secoli del primo millennio, l'auspicio comune e condiviso è stato quello di riuscire a mantenere vivo e attivo un ponte di comunicazione tra i due bacini del Mediterraneo, quello di Sardegna e il Mar Egeo, pensando ad un'espressione che fu cara a S. Giovanni Paolo II, quando ripeteva che la Chiesa ha bisogno di respirare con tutti e due i polmoni, quello dell'Occidente e quello dell'Oriente. La presenza in Sardegna di fedeli appartenenti a diverse Chiese dell'Ortodossia rende ancor più attuali le parole del Santo Pontefice e questa esperienza dei vescovi sardi è avvenuta proprio nei giorni in cui Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo pubblicavano insieme il Messaggio per la Giornata del 1 settembre, dedicata alla salvaguardia del Creato.



# LA PREGHIERA PER LA Settimana Sociale

Manca poco più di un mese alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. La 48ma, che si terrà a Cagliari nei giorni 26-29 del prossimo ottobre. Mentre fervono i preparativi sia da parte del Comitato nazionale sia in sede locale, occorre intensificare la preparazione più importante che è quella della preghiera. Siamo chiamati come Chiesa ad essere presenti nella vita della società e specialmente in un ambito cruciale come quello del lavoro con un impegno non puramente umano ma illuminato e orientato dalla Parola di Dio e dall'azione dello Spirito, perciò è necessario pregare, per essere docili alla sua guida, illuminati nel cercare le soluzioni più rispettose della dignità delle persone, vicini e solidali con tutte le situazioni di sofferenza che pesano specialmente sui giovani e sulle famiglie.

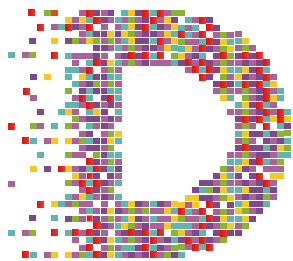
**Invito pertanto tutte le parrocchie, le comunità religiose, le associazioni ed i vari gruppi a pregare ogni giorno per il buon esito della Settimana Sociale, per la nostra regione e per tutto il paese. Propongo di riprendere, con qualche piccolo adattamento, la preghiera spontanea sgorgata dal cuore di Papa Francesco il 22 settembre 2013 al Largo Carlo Felice, di fronte ai lavoratori che manifestavano la loro sofferenza: è la preghiera di un Padre, che non ci ha dimenticati e continua a pregare per noi e con noi.**

✠ Arrigo Miglio Vescovo

Signore Gesù, ti preghiamo con tutto il cuore per il buon esito della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. La nostra terra e tutto il nostro Paese hanno bisogno di ritrovare il lavoro come via di autentico sviluppo che assicuri dignità per ogni persona. Ci rivolgiamo a Te con fiducia e facciamo nostra la preghiera che Papa Francesco ti ha rivolto proprio per noi: «Signore Dio guardaci! Guarda questa città, questa isola. Guarda le nostre famiglie. Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, eri felice. Signore, ci manca il lavoro. Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza. Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il "noi", noi popolo che vuole andare avanti. Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Nostra Signora di Bonaria, prega per noi! San Giuseppe, prega per noi!



WWW.SETTIMANESOCIALI.IT  
SETTIMANASOCIALE.DIOCESIDICAGLIARI.IT



**DEVOTIO**  
ESPOSIZIONE DI PRODOTTI E  
SERVIZI PER IL MONDO RELIGIOSO  
RELIGIOUS PRODUCTS AND  
SERVICES EXHIBITION



**BOLOGNA ITALY**  
8/11 OTTOBRE 2017

## ESPOSIZIONE

Un'occasione da non perdere per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione.

Quattro giornate dedicate a clero, collaboratori e rappresentanti ecclesiastici, negozianti e distributori, architetti e designer.

COORDINAMENTO CULTURALE



ORGANIZZATO DA

**OFFICINA EVENTI**  
Tel. +39 0542 641731 - info@devotio.it

CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNER



## I CINQUE SENSI NELLA LITURGIA

La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia. [Evangelii Gaudium, n.24]

Incontri, mostre e un punto di consulenza a disposizione di sacerdoti e collaboratori.



MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



INFO  
info@devotio.it / T. +39 0542 641731

WWW.DEVOTIO.IT